

IL CASO

# Urbanistica, i comitati: altri cantieri sospetti

“Salva-Milano” ancora fermo al Senato. Consegnati in procura gli atti di quattro progetti per verificarne la regolarità

ANDREA D'AGOSTINO

**A**ltri quattro cantieri «che potrebbero essere fonte di irregolarità» sono stati segnalati ieri in procura da una delegazione della Rete dei comitati della Città metropolitana di Milano formata da Valeria Bacchelli, Irene Pizzocchero e Claudia Corvi. Gli atti sono stati consegnati affinché la procura «ne verifichi la legittimità e regolarità, in difetto delle quali auspichiamo un'apertura dei relativi procedimenti» fanno sapere le tre delegate dopo avere incontrato la procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano, a capo del pool che coordina le indagini sulla gestione urbanistica in città. I quattro cantieri milanesi che potrebbero essere oggetto di indagine si trovano in via Balducci 46 (Bovisa), via dei Rospigliosi 43 (San Siro), via Monte San Genesio 8 (Dergano) e via Trasimeno 86 (Adriano).

Già a maggio i comitati avevano lanciato la campagna “Okkio al cartello” per rintracciare i cantieri di Milano autoriz-

zati tramite Scia e Pdcc (permesso di costruire in convenzione) e quindi - come ha scritto la delegazione nella lettera consegnata in procura - «possibilmente carenti dei relativi piani attuativi». La campagna, tuttora in corso, ha permesso di raccogliere - fanno sapere le rappresentanti dei comitati - una quindicina di segnalazioni, che si aggiungono alle altrettante già depositate a luglio in procura. Per questi cantieri «è stato fatto un regolare accesso agli atti presso il settore urbanistica» ma, lamentano le attiviste «registriamo un notevole ritardo nella consegna» da parte del Comune. Un segno questo, come commentano le tre delegate, che «da un certo punto di vista potrebbe essere positivo, perché significa che anche singoli cittadini si sono mossi e hanno chiesto l'accesso agli atti sui cantieri che si sono visti aprire davanti a casa».

Nel frattempo ha raccolto quasi duemila firme la petizione lanciata dai comitati milanesi a sostegno della lettera con cui 140 professori universitari e studiosi hanno chiesto al Senato di non approvare la proposta di legge “Salva-Milano”.

E lo scontro prosegue, tra chi è favorevole ad approvarla - sabato scorso il sinda-

co **Giuseppe Sala** ha sollecitato il Pd a prendere una posizione chiara - e chi no. «Questa non è la rigenerazione urbana che vogliamo, i processi sostenibili si costruiscono con la partecipazione. La priorità deve essere un piano casa con risposte serie e concrete al disagio abitativo, che non lasci ulteriore possibilità alla speculazione edilizia», ha affermato il segretario generale della Fillea Cgil Antonio Di Franco. «Non si tratta di dar vita a nuovi condoni - ha replicato Mariastella Gelmini, senatrice di Noi Moderati-Centro Popolare - ma di puntare a una ragionevole semplificazione che consenta di chiarire dubbi legati all'interpretazione e all'applicazione delle regole urbanistiche», e «senza paralizzare l'attività edilizia né complicare la vita di tanti cittadini. Approvare questo provvedimento significa superare la paralisi, far ripartire i cantieri e rilanciare il settore dell'edilizia. Mettiamo da parte ogni ideologia e sblocciamo la città».

Di Franco (Fillea Cgil) contro la proposta di legge: non è la rigenerazione urbana che vogliamo. Favorevole Gelmini (Noi moderati): non si tratta di dare vita a nuovi condoni



La presentazione dell'esposto / Fotogramma



Peso:20%